Anno V.° | Giovedì 13 Febbraio 1879 | Numero 40

# ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

AVVERTENZE
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un numero arretrato cent. 14

## ANCORA SULLA FEDE

TRA IL SEGRETARIO ED IL PARROCO.

DIALOGO.

Segr. La scusi, signor parroco, se l'altro giorno mi sono licenziato da lei con modi troppo bruschi.

Par. Sì, veramente! E mi avete fatto inorridire pel pericolo, che corre l'anima vostra.

Segr. Mi dispiace, che ella abbia voluto incomodarsi per me e perciò oggi parleremo sul serio. Prima di tutto mi dica, perchè crede ella, che io sia un uomo dannato?

Par. Oh lo sapete anche voi! Tutti vi tengono un galantuomo, ed io che sono qui parroco dal 1851, non posso dire che bene di voi; ma...... non avete *fede* e *sine fide impossibile est placere Deo.*

Segr. La ringrazio della sua buona opinione verso di me; indi la prego a darmi una chiara e determinata spiegazione della parola *fede*.

Par. La *fede* è un dono di Dio, per la quale noi crediamo le verità, che Dio ha rivelate alla chiesa e la chiesa propone a noi da credere. Così insegna la dottrina cristiana.

Segr. Va bene; così ho imparato da bambino e così ho creduto fino a che non ho cominciato a ragionare, e sono persuaso, che così credano novantanove per cento di tutti i suoi parrocchiani. Pervenuto poi ad una certa età ed avendo letto qualche libro e trattato persone istruite, ho detto fra me stesso: la chiesa di Roma mi propone da credere la Immacolata Concezione, i Martiri giapponesi, la Madonna della Salette, poi quella di Lourdes, indi la necessità del dominio temporale, poi la infallibilità, la prigionia, la povertà e la paglia del papa ecc. ecc. Io non poteva credere queste cose e sono di parere, che pochi le credano, perchè in parte sono smentite dai fatti in parte dalla storia. Ora che colpa ne ho io, se non posso credere? La fede è un dono di Dio, come ella dice: quindi se non credo, vuol dire, che Dio non mi ha dato questo dono, come lo ha dato ai rozzi ed agli ignoranti.

Par. È appunto qui, ove io vi voleva. Bisogna pregare, caro segretario, e pregare con istanza *die ac nocte*, venire alla chiesa, assistere alle prediche ed alle sacre funzioni ed accostarsi divotamente e spesso ai santi sacramenti; ed Iddio non mancherà d'infondervi il prezioso dono della fede, che è assolutamente necessario per piacere a Lui.

Segr. La scusi, signor parroco; ma anch'io voleva tirarla a questo punto. Per ottenere qualche cosa da Dio colla nostra preghiera, è d'uopo ch'essa gli sia grata e che gli piaccia. Ora non potendo noi piacere a Dio senza la fede, è necessario già possedere la fede per ottenerla poscia in dono. Ella vede, che qui siamo in un labirinto, da cui è impossibile uscire; ma lasciamo pure queste astrusità, che hanno messo nell'imbarazzo i più distinti teologi, e sia compiacente di dirmi in che consista questa fede.

Par. Essa consiste nel credere tutte le verità che la chiesa propone da credere.

Segr. Qui siamo da capo in un altro labirinto. La chiesa è un corpo morale come lo stato. Non è la chiesa, nè lo stato, che parlano ed agiscono, ma gli uomini che sono al servizio della chiesa e dello stato. Un funzionario dello stato non ha diritto ad essere ubbidito, se agisce oltre o contro la legge. Pare a lei, signor parroco, che un cristiano sia obbligato a credere ed a fare quanto gl'impone il prete di suo capriccio, anche quando insegna cose contrarie al Vangelo ed alle decisioni della chiesa?

Par. Un prete non può insegnare e non insegna contro le dottrine della chiesa.

Segr. Non potrebbe, ma lo fa. Mi dica, in quale brano del Vangelo si legga, che un figlio sia obbligato a fare la spia contro i proprj genitori? Quale concilio abbia decretato essere necessario al papa un principato terreno? Chi fra i santi Padri abbia insegnato, che i vescovi debbano possedere magnifici palazzi in città ed amene case di campagna con carrozze, cavalli e servi gallonati? E così cento altre cose, che si sentono nel confessionale e sul pulpito, le quali si sa, che non furono mai rivelate da Dio, nè conosciute per molti secoli nella chiesa. È forse Iddio, che abbia rivelato alla chiesa di dover instituire delle leggi, come gl'impedimenti matrimoniali, e di accordarne poi la dispensa a chi pagasse una data somma? E così dicasi della legge sul mangiare di grasso in certi giorni, sulla lettura dei libri proibiti, sul dovere di restituire il danaro rubato passandone una porzione alle chiese, ecc. Queste cose certamente non può averle insegnate Iddio, perchè altrimenti sarebbe in contraddizione con quanto ha prescritto nel Vangelo.

Par. Ah, caro mio, la chiesa non insegna male.

Segr. No, la chiesa no, ma i preti sì.

Par. I preti insegnano ciò, che la chiesa comanda, e non altre dottrine.

Segr. Non vorrei, che ella avesse imparato dal *Cittadino Italiano* a negare ciò, che non può confutare. Io ho tratto da libri stampati coll'approvazione dei superiori, quanto superiormente ho detto, e sono in caso di dimostrare tutto, fino all'ultima sillaba.

Par. Ma queste sono opinioni di privati scrittori, non della chiesa o del papa.

Segr. Non della chiesa, accordo; ma non sono poi tanto facile ad ac-

cordare, quanto ella dice, che non sono del papa. Anzi se non fossero del papa, non varrebbero più di quanto pesano. Il papa le ha fatte sue coll'approvarle e se n'è reso responsabile.

Par. E che? Vorreste, che il papa vedesse tutto, leggesse tutto, pensasse a tutto? Egli ha appena tempo di sottoscrivere le deliberazioni più importanti. Egli non fa il revisore dei libri, pei quali ha una apposita sezione nei suoi uffizj.

Segr. Noi, senza saperlo, andiamo d'accordo. Ella ammette, che certe dottrine, benchè pubblicate coll'*approvazione dei superiori*, non sono nè della chiesa, nè del papa. Ciò credo anch'io. Ne viene di conseguenza, che non essendo rivelate possono essere respinte, senza importunare Iddio colle nostre preghiere, affinchè ci conceda il dono di poterle credere.

Par. Adagio; voi colle vostre conseguenze andate troppo avanti. I libri, che si stampano coll'approvazione dei superiori, se anche non sono del papa o della chiesa, sono però sempre basati sopra quell'autorità, che è infallibile, e noi abbiamo obbligo di sottomettervi la nostra mente.

Segr. Questa conclusionale, signor parroco, è troppo azzardata, e per iscrupolo, che sia infetta di peste bubonica, mettiamola intanto in quarantena. — Io, a dirle il vero, non ho potuto mai comprendere, che cosa s'intenda per questa benedetta infallibilità, la quale estende sì vasti rami per tutto il mondo cattolico, ed è come l'Araba Fenice,

Che vi sia, ognun lo dice,
Dove sia, nessun lo sa.

Me ne dia una chiara spiegazione, affinchè fattamene una giusta idea, la possa difendere anch'io.

Par. Eccomi. Il papa è infallibile e come tale è stato dichiarato nel sacrosanto concilio Vaticano del 1870.

Seg. Ammettiamolo.

Par. I vescovi sono in comunione col papa, come dice egregiamente il *Cittadino Italiano*, e perciò partecipano virtualmente alla infallibilità del papa.

Seg. Ammettiamo pure anche questa sciocchezza.

Par. I parrochi sono eletti dal vescovo e quindi in comunione con lui e perciò partecipano con lui della virtuale infallibilità pontificia.

Seg. Lasciamo passare anche questa.

Par. I cooperatori, scelti dal parroco in cura d'anime ed essendo in comunione col parroco, col vescovo e col papa, formano il corpo mistico e costituiscono la chiesa docente, la quale, al dir di Perrone, è infallibile per la infallibilità del papa.

Seg. Sicchè ella, signor parroco, è infallibile. Per lei, *transeat;* ma secondo la sua opinione, sono infallibili anche i suoi cooperatori, e cappellani compreso colui, che dice in predica tali errori di dogmatica, che ne debbano ridere sull'altare anche le immagini di san Rocco e di san Leonardo.

Par. Non dico, che siamo infallibili individualmente, ma virtualmente e nel sacro esercizio del ministero per la salute delle anime: — *Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam.*

Seg. Benissimo! Ed è forse in base a questa virtuale infallibilità, che uno de' suoi cooperatori nega l'assoluzione ad una ragazza soltanto perchè stando alla porta abbia veduto ballare, ed un altro la concede senza far parole anche a quelle che vanno a ballare in maschera. Uno assegna lunghi digiuni a chi ha mangiato le trippe il sabato di notte qualche minuto prima della mezzanotte, ed un altro non ci abbada. Uno assolve, chi abbia bastonato il padre, ma non assolve chi abbia mormorato contro i preti. Uno è amicissimo dei ladri e dei truffatori e fa con loro comunanza d'interessi, ma non saluta, anzi perseguita i lettori dell'*Esaminatore.* Quì, signor parroco, appongo una dozzina di *et-cetera*, perchè altrimenti non la finirei.

Par. Ma questi, segretario mio, sono abusi individuali, non regole.

Seg. O abusi o regole, è tutt'uno. Voi pretendete alla infallibilità e quindi esigete il sacrificio della nostra ragione in tutte le vostre azioni, in tutta la vostra condotta. Voi volete, che vi si creda in tutto, e chi non vi crede, è un framassone, un dannato. E volete, che vi si creda anche quando insegnate e praticate ed inculcate l'errore, quando agite contro il Vangelo, contro i concilj, contro le decisioni dei papi. O dritto o storto voi della vostra volontà fate un diritto, e soltanto perchè siete in comunione col papa. Anche Giuda era in comunione con Gesù Cristo ed ha cenato con lui fino l'ultima sera. E con tutto ciò gli ha fatto un bel servizio. La vostra comunione col papa e quella del papa con Cristo è un pretesto e niente più.

Par. Non vi scaldate, segretario, non vi scaldate tanto.

Seg. Ebbene; oggi farò punto per rimettere il sangue in calma, giacchè a voi sembra che io sia scaldato. Oggi otto dirò il resto sulle pretese dei preti di tenere sotto giogo la nostra ragione per la falsa applicazione del passo di san Paolo, che *senza fede è impossibile piacere a Dio.*

---

## ESEMPIO DA IMITARSI

In molte ville del Friuli la popolazione è costretta a spendere buone somme di danaro per fornire ai parrochi ameni e comodi casini. *Difatti* questi ministri di Dio, che sono sicuri di andare un giorno ad abitare i splendidi tabernacoli della patria celeste non possono vivere di sola speranza nel futuro, vogliono pregustare un poco anche in questo mondo le dolcezze del paradiso. Oltre a ciò sarebbe disonorevole cosa, che i rappresentanti del povero pescatore del Lago di Tiberiade abitassero una casa umile, come i sacri canoni prescrivono ai vescovi. In proposito leggiamo nell'*Indicatore Varesino* del 6 febbrajo che il parroco di Bosco Valtravaglia recatosi ad abitare la casa canonica e non avendola trovata di sua soddisfazione abbia chiesto dei ristauri. Il Comune non credette di assecondare la domanda del reverendo Don Porro, il quale prese partito di ritirarsi nella *tenda d'Achille* cioè in sagrestia. E d'allora in poi egli e sua sorella ed il marito di questa, che è il sagrestano, stanno accampati. Ecco come scrive l'*Indicatore:*

«Là, in sagristia, si mangia, si beve e si dorme. Là veste il parroco i sacri paramenti e là egli, sua sorella ed il marito di questa si svestono la sera per coricarsi. Là Don Porro legge a tarda sera l'ufficio, mentre i conjugi... russano. o... oh certo che riposeranno! Là il buon Don Porro, svegliato di soprassalto, magari da lievi ed inesplicabili rumori, medita le lunghe ore sui sacri misteri e ricorda l'Incarnazione e l'Immacolata Concezione e crede d'arrivare poi a spiegarli al suo buon popolo. Là infine il parroco tiene i vasi.... dell'incenso e... contiene altre cose e di molte. — La cosa è saputa, e ci si dice saputa anche dall'Arcivescovo, ma non ci si pone riparo, e dobbiamo credere, che ciò avvenga per lasciare che i buontemponi se la ridano di cuore come fanno».

Noi applaudiamo alla condotta del parroco di Bosco Valtravaglia e vorremmo, che ...

tassero l'esempio cominciando dal vescovo, il quale potrebbe ritirarsi nella sagrestia di sant'Antonio e non occupare inutilmente un vastissimo palazzo del Municipio. Anche dal lato economico ne trarrebbero vantaggio; poichè le perpetue potrebbero risparmiare la lucerna levando le piume ai capponi al chiaro delle lampade del Santissimo Sacramento. A questi esempj il popolo deve restare molto edificato e persuadersi finalmente, che la casa di Dio è la casa di orazione, e precisamente casa di orazione pel popolo e casa di prostituzione pel bottegajo e pel mestatore del tempio.

## LA MADONNA DELLA SALETTE.

—o—

L'*Esaminatore* ha scritti varj articoli contro quei birboni di preti friulani, che volevano introdurre anche fra noi la bottega della Madonna di Salette, specialmente dopo che si aveva cominciato a fare commercio di quell'acqua miracolosa. I nostri lettori si ricorderanno, che veniva a Udine ad etolitri quel portentoso rimedio di tutti i mali. Gli speculatori, che appartengono tutti alla società degl' interessi cattolici, la pagavano qui o almeno simulavano di pagarla a L. 140 l'etolitro. Essi poi la riducevano in bottiglie e la vendevano al minuto a prezzo assai più elevato che il *marsala*.

Oh quali e quante ire non aveva suscitato coi suoi scritti l'*Esaminatore?* Poco mancava che qualche fervida figlia di Maria non gli cavasse gli occhi. Ed ora che cosa diranno questi energumeni e questi impostori, queste pinzochere e queste isteriche a leggere quasi in tutti i fogli, che il papa in data 25 gennajo 1879 abbia emanato un Decreto, con cui abolisce la ciurmeria della Salette?

La famosa Melania Girand, che rappresentò la parte principale nella comedia tanto proficua ai preti, fu chiamata dal papa e presa alle strette confessò di avere rappresentata la parte della Madonna dietro i suggerimenti e le istruzioni del suo confessore. In seguito a ciò uscì il decreto pontificio. L' *Osservatore Romano*, organo del partito clericale, non nega il fatto: dice soltanto che la Santa Sede non ha pronunciato il suo giudizio. Con questa mistica espressione il rugiadoso giornale crede di avere salvato orto e cavoli. Che cosa importa ai popoli di sapere di più e di conoscere il giudizio della Santa Sede sulla Madonna di Salette, giudicato un'impostura anche dai tribunali civili di Francia, quando sanno che il papa ha proibito quel culto! I popoli devono conchiudere, che anche il papa l'abbia riconosciuta per un tranello ad espilare le borse ed una sorgente di agitazioni politiche.

Noi però da buoni cattolici romani per la vita conchiudiamo, che Pio IX era infallibile, quando autorizzava quel culto e che è infallibile anche Leone XIII, che lo proibisce. Ci resta soltanto sapere, se Pio IX, che secondo il *Cittadino Italiano* prega in cielo per noi, e che ha operati tanti miracoli col suo berrettino, preghi anche per Leone XIII, il quale camminando a ritroso del suo antecessore, dev'essere un peccatore anch'egli, e quindi bisognoso che il pontefice dell'Immacolata preghi in cielo anche per lui. Il teologo ed il direttore del *Cittadino Italiano* sieno tanto cortesi da levarci questo dubbio.

## COSE DI CASA.

Finchè la cosa era segreta, si poteva tacere, anzi era utile tacere per non ingenerare scrupoli nella coscienza di quei pochi, che ancora credono, non essere la religione di Roma una invenzione umana per pascere la superbia e l'avarizia della gerarchia ecclesiastica ed una totale corruzione, di quella, che Gesù Cristo istituì a nostro conforto nelle tribulazioni e nelle miserie della vita. Ora però, che si è divulgato il secreto e che se ne parla pubblicamente tanto da preti che da laici, a Remanzacco e nelle ville confinanti, non saremo indiscreti, se ne facciamo cenno.

Com' è noto, l' ex-Capitolo di Cividale aveva mandato a Pignano il prete Pietro Braidotti in qualità di cappellano del partito clericale. Questi, dopo avere servito alquanto, lagnossi col canonico Giovanni Calzutti custode del duomo Cividalese, che non veniva pagato se non in piccola porzione dai devoti cattolici romani di Pignano e vantò un credito di L. 400 verso l' ex-Capitolo di Cividale. Le stesse lagnanze furono ripetute dal Braidotti in Udine ad alcuni suoi amici ed anche in curia, aggiungendo che non i liberali, ma i clericali di Pignano erano i perversi e gli scelerati. Il canonico Calzutti invece di pagare il Braidotti, gli disse, che concorresse a parroco di Remanzacco e che egli avrebbe ottenuto il posto. Il Braidotti concorse e fu eletto parroco. Il Calzutti non intervenne alla votazione, ma bene propose e raccomandò ai colleghi il Braidotti. Delle L. 400 non si parlò più. La sostanza del fatto è questa; sono poi tanti gli episodj e tante le persone, che vi ebbero parte, che non si può dubitare sulla verità dell'esposto.

Per le leggi ecclesiastiche il fatto è grave e le conseguenze non sono di lieve momento, Il parroco di Ziracco, don Giacomo Gressani, lo ha qualificato col nome di *simonia crassa*.

Noi benchè abbiamo in mano una relazione avvalorata da testimoni, desiderando che fosse almeno allegerito nelle circostanze il *crimine di simonia* per la elezione del parroco di Remanzacco, invitiamo il canonico Calzutti ed il parroco Braidotti a purgarsi d'innanzi al pubblico sulla violazione del diritto canonico loro apposta.

Ci si potrà dire, che a noi nulla importa, che il parroco di Remanzacco sia stato eletto per simonia. Tale objezione non può partire che da qualche sciocco, il quale non sa, che cosa suoni il vocabolo *simonia*. Noi aspetteremo un mese, che il Calzutti ed il Braidotti distruggano o almeno diminuiscano la dolorosa impressione lasciata nelle coscienze pel fatto in discorso, perchè siamo interessati nell'argomento, come lo sono tutti i Friulani, dal primo all'ultimo, forse senza saperlo, come dimostreremo all' espiro del mese.

## LA PREGHIERA PEI MORTI.

Ci scrivono da Gorizia, che anche là cominciano alcuni preti a non vergognarsi di fare traffico manifesto delle loro preghiere. È da notarsi, che i più venali sono appunto coloro, che maggiormente gridano a favore del papa, della sua infallibilità, della sua prigionia. Fra i molti fatti, di cui in proposito ci danno notizia, ne pubblichiamo uno, che sebbene di data vecchia è pur un buon argomento a dimostrare, che anche a Gorizia le pratiche religiose col sistema romano sono merci e non altro.

Un Udinese si trovava a Gorizia nel giorno 1 Novembre p. p. Il suo ospite lo condusse a vedere il cimitero, ove concorreva molta gente. Presso la porta d'ingresso una donna alquanto vecchia invitava un prete, che volesse con lei recarsi sulla tomba di una sua figlia a pregare per l'anima sua, al qual fine gli diede 40 soldi. Il prete acconsentì e quando fu vicino alla sepoltura additata dalla vecchia, trasse dalla saccoccia un libro e recitò alcune preghiere. Compito il suo ufficio se ne andò.

Anche nella diocesi di Udine in quella circostanza si vendono le preghiere in modo esoso. Un Paternoster 4 soldi, un Deprofundis 6 soldi, un miserere 10 soldi, le litanie della Madonna col responsorio *Ora pro eo* 12 soldi, le esequie cantate, cioè urlate pure 12 soldi. C'è poi la preghiera di tutto il coro, col canto fermo, e quella bisogna pagarla più cara. Si sottintende che in virtù di quelle preghiere tutte le anime del purgatorio volano in paradiso. Ma quello, che vale più di tutto, sono le messe recitate sugli altari privilegiati. Una di queste messe, come parlano chiaro le iscrizioni sugli altari stessi e le bolle pontificie, basta per liberare un'anima dal purgatorio. Non occorre dirlo, che l'anno dopo quelle anime ritornano al purgatorio, perchè alla preghiera ed al pagamento concorrono quelli dell'anno antecedente e così tutti gli anni. Si è fatto il calcolo, che le messe privilegiate di una sola chiesa di Udine sono il doppio di quelle, che basterebbero a liberare ogni anno tutti gli Udinesi, se tutti andassero in purgatorio, mentre abbiamo la fiducia che molte si salvino, come sono i bambini, le figlie di Maria, la Madri cristiane, la gioventù Cattolica friulana, gl'inscritti per gl' interessi cattolici e per la Santa Infanzia, i divoti dei Sacri Cuori e della Madonna e specialmente i preti ed i frati. Siamo sicuri, che nessuna di queste benedette anime

va all'inferno, se pure Iddio non vi manda qualche presidente, o qualche presidentessa delle istituzioni religiose o qualche prete costituito in autorità o qualche zelantone laico per tormentare di più colla loro presenza i poveri dannati.

Ecco perchè i clericali insistono sul passo: *È buona cosa il pregare pei defunti.* Che se pur non giova ai defunti, gioverà di certo ai vivi. E così sia!

## ALLA SACRA CONGREGAZIONE
### *DEI CARDINALI*

Si sa di positivo, che fu innalzato ai Vostri Piedi un *memorandum* contro le eretiche dottrine insegnate e pubblicamente inculcate e ripetutamente praticate dall'arcivescovo di Udine circa il Sacramento del Battesimo. Non ci facciamo meraviglia, se finora non si ebbe riscontro e probabilmente non sia per aversi anche in avvenire. Conciossiachè per seguire un antico lodevole costume il ricorso fu indirizzato *ai piedi* e perciò difficilmente sarà giunto alle orecchie delle Vostre Eminenze. Ora alcuni nostri amici ammaestrati dal caso, si permettono di rivolgere un altro *memorandum*. non più ai Vostri Piedi, ma alle Eminentissime Vostre Orecchie e di fare presente, che il vescovo di Udine, dopo avere contaminato il Sacramento del Battesimo ha gettato nel discredito anche quello della Cresima avendolo ripetuto sulla persona di una donna di oltre quaranta anni. Causa di quel suo pazzo procedere fu l'asserzione di uno zotico santese, a cui parve che il sacramento del battesimo amministrato quaranta anni prima da persona competente e legale e di pieno diritto non sia stato validamente amministrato, perchè il prete battezzante, ora morto, venuto da un pranzo, a cui prese parte insieme a varie altre persone, sia stato preso dal vino.

Le Vostre Eminenze sanno bene, a quale punto di ubbriachezza un prete non è più *compos sui* e quindi inetto ad esercitare validamente gli uffizj del ministero, e devono ridere alla stravagante deliberazione del mitrato Udinese. Ad ogni modo ognuno, che non abbia perduto il bene dell'intelletto come qualche vescovo, deve credere, che quel prete venuto via dalla mensa e recatosi alla chiesa e letto il rituale ed esaurite le cerimonie, abbia anche saputo di che si trattasse. I padrini ed il santese avrebbero reclamato al momento; il che i padrini ed i genitori non fecero mai, ed il santese aspettò, che intanto trascorresse quasi mezzo secolo.

Lo scopo di questo ricorso non è già, che venga posto rimedio allo scandalo, il che ormai è impossibile, se pure non si voglia pensare ad una riforma radicale dell'episcopio Udinese; ma soltanto, affinchè venga frenato l'arbitrio, poichè altrimenti si potrebbe procedere più oltre e vilipendere anche il Sacramento dell'Ordine Sacro col sottoporre a nuova ordinazione i sacerdoti, che non godono la preziosa simpatia della curia Udinese.

Dato e non concesso, che i Vostri Sacri Piedi e le Vostre Eminentissime Orecchie non dieno ascolto al presente richiamo, siate almeno tanto cortesi da dirci, se siamo in obbligo di osservare il *Catechismo* pubblicato per decreto del Concilio Tridentino e stampato per comando del Papa Pio V. Perocchè in quel Catechismo al N°. 23 del Sacramento della Cresima si legge: Ha inoltre la Confermazione quella virtù, che imprima carattere, per cui avviene, che giammai per nessun motivo si possa ripetere( *quo fit ut nulla unqnam ratione iterari possit).*

## CORRISPONDENZA

La maestra V.... fu condannata a L. 20 di multa, perchè senza alcun permesso aveva aperto il teatro allo scopo di comprare una tovaglia per l'altare de' Sacri Cuori, di cui essa è la direttrice. La Giunta Municipale inoltre la sospese dalle sue funzioni di maestra comunale.

Benissimo! Non occorrono parole per encomiare una così provida misura. Possa servire l'esempio di lezione a certi maestri, che sono pagati dal Comune e non dalla curia, ed a certi municipj, che non si danno alcun pensiero vedendo, che i loro stipendiati s'affaticano più a formar frati che onesti cittadini.

Ad eccezione di pochi ringhiosi botoli, che saranno sempre nemici della libertà e della istruzione, perchè tanto l'una che l'altra si oppone ai loro interessi, tutti i cittadini restarono soddisfatti, che alla impostura siano state tarpate le ali.

*Sacile, 10 febbrajo 79.*

RAMFIS.

## ACTA SANCTORUM

Avevamo già i preti scorticatori, i frati che arrostiscono i ragazzi, le monache che accarezzano colle ortiche: ora c'è qualche cosa di nuovo. Fuori un brevetto d'invenzione! Si tratta di un frate che fa la scuola con un lungo filo di ferro terminante a uncino. Quando uno scolaro è irrequieto, egli introduce l'uncino nel naso del fanciullo e così lo mena per tutta la scuola a spasso! Solamente uno di questi giorni pare, che uno strappo un po' forte abbia rotto la cartilaggine nasale ad uno di quegli sciagurati scolari, sicchè l'intervento dei genitori fu necessario. Per intanto il barbaro congreganista è sotto processo. Tali brutalità avvennero a Honfleur (Calvados).

*(Bonquillon).*

## VARIETA'

—o—

Leggiamo nella *Civiltà Evangelica* del 3 febbrajo, un breve episodio della festa di S. Biaggio, che si celebra a Roma nel 3 febbrajo. Noi del Friuli credevamo di essere nella Siberia per conto di religione; affe che, confrontati coi Romani sotto questo punto di vista, ci pare di vivere nelle aure della Svizzera non contaminata dalle esalazioni pestilenziali del gesuitume. La *Civiltà Evangelica* scrive:

Il giorno 3 febbrajo la Chiesa di Ro[illegible] celebra la festa di San Biaggio, incari[illegible] secondo i preti delle gole del genere [illegible] no — dacchè la difterite infierisce, qu[illegible] santo ha avuto un certo rialzo — e i pr[illegible] questo volcano.

Lungo la via Forcella avvi una picco[illegible] chiesuola dedicata al santo Vescovo e lì, [illegible] di a lui dedicato convengono i guariti, [illegible] ammalati e quelli che non furono guari[illegible] perchè mai ammalati. Fuori la chiesa d[illegible] pretonzoli unti, bisunti con certe faccie d[illegible] posa-li snocciolano certe preci che si d[illegible] fatica, per la prosodia, a creder latine. — A canto a loro un baciapile qualunque, [illegible] avanti un gran recipiente di rame, p[illegible] d'acqua. — I convenuti santamente ci in[illegible] gono le mani, poi bevono. — Quell'acqua [illegible] origine poco pulita, è divenuta, per il [illegible] varsi di tante mani, color calze vecchie [illegible] canonico ottuagenario. I gonzi credendo [illegible] var il canarone, bevono e pagano, i p[illegible] gongolano e intascano. — E tutto questo s[illegible] cede in pieno secolo XIX, all'ombra d[illegible] Religione di Cristo.

* *
*

Secondo la dottrina cristiana, la festa [illegible] è permesso di esercitare opere servili. — [illegible] dicono opere servili quelle, che si esercit[illegible] per pagamento. Se non è permesso la fe[illegible] al sarte, al calzolajo, al falegname eserci[illegible] il suo mestiere, perchè si permette al p[illegible] di vendere le sue preghiere il giorno [illegible] stivo? Anzi perchè il maggior traffico d[illegible] chiesa è riservato proprio al giorno del [illegible] gnore? In certe ville il mercato si fa p[illegible] priamente il giorno festivo. A Buja, a S[illegible] Pietro, a Clauzeto ecc. il maggiore e f[illegible] l'unico mercato di tutto l'anno si tiene [illegible] giorno della sagra, ed insieme alle cip[illegible] alle piante di basilico, alle trappole pei [illegible] si vendono anche le preghiere e le in[illegible] genze.

Quando i preti daranno saggio di oss[illegible] vare meglio il giorno festivo, allora potra[illegible] pretendere che anche l'artiere ed il con[illegible] dino si astengano dalle opere servili. Se [illegible] ragioniamo male, c'istruisca e ci corregga [illegible] *Cittadino Italiano*, che pubblica anche [illegible] festa il suo pestifero giornale.

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile.*

Udine, 1879 — Tip. dell'Esaminatore
Via Zorutti Numero 17